AGeSC
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

ATEMPOPIENO

N. 2 del 25 / 12 / 2020 "POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N°402/2019 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT"

" Materiale informativo realizzato nell'ambito del Progetto: "ACCOGLI – Agire le Competenze di Cittadinanza in Ottica Globale Lavorando Insieme", cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale del Terzo Settore e della Responsabilità Sociale delle Imprese, ai sensi dell'art.72 del D.lgs n. 117 del 3.7.2017 e s.m.i. – Avviso n.1/2018 "

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N. 2 ANNO XV Dicembre 2020

1975 - 2020

Quarantacinqueanni di Agesc

Sempre al vostro fianco

PRESENZA ED IMPEGNO AGESC

TESTIMONIANZE

PROGETTO ACCOGLI

2020 - Un Anno per rinsaldare l'alleanza della scuola con i genitori

Molte persone desiderano gettare alle spalle il 2020 "annus horribilis". Anche per la Scuola.

Ma è proprio tutto da buttare? La scuola italiana ha dovuto affrontare la gestione in emergenza della pandemia con esperienze splendide di dedizione di dirigenti e docenti e attiva collaborazione delle famiglie in una sorta di prova generale per verificare sul campo l'applicazione del patto educativo di corresponsabilità. Ma ci sono state anche profonde lacerazioni tra scuole e famiglie dove la mancata assunzione di responsabilità nella ricerca di garantire il servizio educativo alle giovani generazioni ha portato alla chiusura generalizzata di molte scuole con la sospensione del servizio educativo che lascerà profonde ferite.

Ma questa esperienza faticosa come è stata vissuta nelle scuole paritarie cattoliche? I gestori hanno compreso fin da subito che era necessario coniugare in applicazioni pratiche nelle proprie scuole le indicazioni sanitarie e le disposizioni delle autorità. Sanificazione degli ambienti, distanziamento, uso di dispositivi di protezione individuali, igiene e disinfezione di mani e strumenti (banchi ecc.).

Tutto bene. Si, anzi, No. Pronti da subito si è dovuto procedere in base alle disposizioni di legge: sospensione nell'infanzia, didattica a distanza per le altre scuole. La collaborazione esterna delle famiglie è stata importante anche se le difficoltà, anche economiche, sono risultate pesanti. Il sistema ha tenuto.

Ma alle scuole paritarie cattoliche è mancata la collaborazione attiva nella vita scolastica delle famiglie.

Molti gestori si sono sentiti più "soli" nell'esperienza educativa dei nostri figli. Esclusi per legge dalle scuole, i genitori si sono messi alla ricerca di una modalità nuova per collaborare con i gestori e questi ultimi si sono anch'essi messi alla ricerca di una vicinanza diversa dei genitori. In molte scuole si è ripresa l'attività associativa mentre in altre è più faticoso.

Ma in tutte si è desiderosi di ritrovare la collaborazione su cose importanti, perché la pandemia ha cancellato molte delle certezze della società moderna, facendoci scoprire più indifesi e insicuri. In realtà abbiamo ridisegnato le nostre priorità, cancellando il superfluo.

L'educazione delle nuove generazioni è tornata al centro dell'interesse di tutti.

I nostri rappresentanti politici hanno riscoperto la Scuola come motore per la ripresa del Paese e l'importanza delle famiglie come vero collante della società. Riprendiamo il nostro cammino di educatori, insieme, nelle "nostre" scuole.

Perché il futuro ha bisogno di noi e non sarà più come prima.

Giancarlo Frare

E usciron a rimirar la stella...cometa

E' oramai passato un anno da quando con un "calambour" o gioco di parole scrissi duemilaeventi. Sarebbe stato l'anno delle celebrazioni del 45° e del pre congresso fitto e denso di avvenimenti. Ma il destino beffardo ha voluto diversamente ed abbiamo tutti vissuto un'epoca che ha riscritto la storia.

Il pensiero va ai più piccoli che conserveranno nella mente e nei loro cuori questo periodo (alcuni pensieri disegnati sono a pag.18 e 19).

Ma dobbiamo ricordare anche il dolore dei malati e dei loro familiari; il lutto di chi ha perduto persone care, senza nemmeno poterle accompagnare; la disperazione di chi ha visto svanire il lavoro e i risparmi; il lavoro infaticabile di medici, infermieri, personale sanitario, educatori e operatori dei servizi essenziali. La scuola ha proseguito per i più piccoli una scelta saggia ma anche un incoraggiamento che ha potuto far continuare una relazione educativa che coinvolge i ragazzi che sono stati aiutati a crescere nella conoscenza dagli insegnanti in stretta connessione con le famiglie. Se c'è una cosa che tutti stiamo cercando di imparare dall'esperienza della pandemia è la riscoperta dell'essenziale; e l'essenziale ha a che fare con le relazioni. Ne abbiamo patito l'assenza e le restrizioni, ci sono mancati gli incontri "in presenza" – i collegamenti "da remoto", per quanto utili, non sopperiscono all'assenza del corpo – e abbiamo compreso una volta di più che tutto è dono e non è diritto acquisito: la salute, la passeggiata, il caffè al bar, la visita ai propri cari, lo sport, la scuola e persino la Messa. Potremo uscire da questa pandemia assumendo il vaccino della fraternità per continuare a coltivare la speranza e uscire fuori a rimirare quel cielo pieno di stelle che illuminano il buio del nostro cuore, per spargere raggi di luce, per dare conforto ai più fragili e riportarci a benedire la vita e tutte quelle piccole cose che solo ora stiamo riscoprendo. Natale siamo noi, ogni volta che riusciamo a non dimenticare chi siamo davvero e a dare un senso a tutto ciò che, senza di noi, un senso non l'avrebbe mai.

Sotto l'albero, mettiamo il meglio di noi: nessuno riceverà mai un regalo più grande e nessuno vivrà mai un anno migliore.

Massimo Malagoli

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC,
ASSOCIAZIONE GENITORI
SCUOLE CATTOLICHE
N.2 - anno XV - Dicembre 2020

Aut. n° 30 del 26/11/2004
Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:
Massimo Malagoli

Redazione:
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331
Fax 06/83085333

Fotografie:
Claudio Ferrari
Paolo Biagioni

Comitato di redazione:
Giancarlo Frare
Ernesto Mainardi
Michele Cristoforetti

Collaboratori esterni:
Giorgio Rompianesi
Stefano Chiapponi

Stampa
MEDIAGRAF
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana
PADOVA

Progetto grafico:
Rita Montagnani

Presenza e impegno dell'Agesc

Il 28 novembre del 1975 prese avvio l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Qual è il suo compito 45 anni dopo

di Giancarlo Tettamanti

Con il termine "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le sue molteplici doti di anima e di corpo, procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza ed il lavoro, rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile.
La "cultura" è dunque mezzo di redenzione ed essa stessa realtà da redimere e ciò comporta per ogni cristiano il compito di santificare tutte le realtà temporali e di superare quella pericolosa separazione, evidente più che mai nel nostro tempo, tra fede e cultura, tra la propria religiosità e l'insieme dei sentimenti, delle aspirazioni, delle esperienze e conoscenze che l'uomo vive ed assimila attraverso il suo quotidiano.
Il bisogno fondamentale dell'uomo è di ricuperare la propria identità per progettare il proprio futuro non come contrapposto, ma in comunione con gli altri, di scoprirsi cioè come autentica persona umana. Come da precisazione di Angelo Scola: "Il criterio è dato dalla capacità di uscire dal proprio "particulare" e dare vita a comportamenti e aggregazioni che, pur senza ledere la libertà di nessuno, sono "proposte culturali" sostenute ed intrise di fede. Questi ambiti di cristianità, si fanno sempre più urgenti. Essi sono portatori di strutture libere, al servizio della libertà e del bene comune: in questo senso la scuola cattolica è – e deve essere riconosciuta – ambito di cristianità".
È in quest'ottica che, il 28 novembre del 1975, prese avvio l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Promossa, a Milano, da genitori di scuola cattolica che decisero – in un tempo difficile, coinvolgente sia la società civile, che la comunità ecclesiale – di rispondere, al di sopra dei miraggi promessi da una società illuminista, al diritto di decidere una scelta per la vita, una scelta per l'uomo, impegnandosi in promozione dell'educazione, della famiglia, della scuola cattolica, della libertà di insegnamento, e della libertà religiosa. E ciò rispondendo al bisogno fondamentale dell'uomo di ricuperare la propria identità e il senso vero della propria vita.

Consci che le esigenze dell'uomo vanno valorizzate nell'unità della persona evitando il pericolo della dissociazione e dello sbilanciamento, corrisposero – per quanto loro possibile – al bisogno dell'uomo di essere educato e insieme di educarsi, e quindi al bisogno di apprendere, inteso sia nel senso di scoprire la realtà, sia nel senso di impadronirsi di un metodo di ricerca, di analisi e di verifica, per un ricupero di quella capacità critica che oggi spesso sembra paralizzata. Da qui il sostegno della scuola cattolica, e il diritto delle famiglie di esercitare la libera decisione nella scelta dell'educazione scolastica per i figli.
"L'uomo non può fare a meno di scegliere, perché non è nel suo potere cessare di essere uomo: pertanto non scegliere la verità significa scegliere l'errore, non scegliere la virtù significa scegliere il vizio: l'uomo non è mai fuori da questa alternativa!" (Antonio Rosmini). Su questo sfondo, sin dall'inizio l'associazione ha rappresentato e sostenuto il protagonismo dei genitori delle scuole cattoliche per una presenza attiva per-nella-con la scuola in promozione di una libera scelta educativa cristiana e per un impegno cristiano in un contesto ecclesiale e sociale.
A distanza di quarantacinque anni il compito è quello di orientarsi verso una rinnovata e più ampia capacità di stabilire legami sia all'interno della comunità scolastica, sia nel rapporto con le altre organizzazioni e istituzioni culturali, sociali e politiche. Questa è la condizione per arrivare ad un possibile, auspicabile successo nel perseguimento degli obiettivi di autentica libertà e responsabilità individuale e collettiva.

continua a pag. 11

il 28/11/1975 prese avvio l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche a Milano

Una lettura dell'impegno socio politico

Le fasi significative che hanno segnato la storia dell'AGeSC.

di Ernesto Mainardi

I PRESIDENTI AGESC

COORDINATORE AGESC
1977 Giancarlo Tettamanti

PRESIDENTI NAZIONALI
1977/1980 Giuseppe Marzetta
1980/1984 Giulio Galli
1984/1900 Lorenzo Cattaneo
1990/1997 Roberto Lombardi
1997/2000 Stefano Versari
2000/2006 Enzo Meloni
2006/2012 Maria Grazia Colombo
2012/2018 Roberto Gontero
2018/2021 Giancarlo Frare

I primi anni

L'AGeSC nasce nel 1975, poco dopo il '68 e subito dopo la sconfitta dei cattolici al referendum sul divorzio del 1974. Il clima sociale, culturale e politico è molto effervescente, caratterizzato da una chiara tendenza laicista e di sinistra. La violenza, che sfocerà nell'assassinio di Aldo Moro, è diffusa anche nella società e spesso prende di mira luoghi di vita dei cattolici, fra cui anche le scuole. Ma c'è anche una forte spinta alla partecipazione sociale, di cui sono segno i neonati Organi collegiali. In questa situazione i fondatori dell'AGeSC sentono il dovere di associarsi per difendere il diritto di esistere delle scuole cattoliche, il diritto di scegliere la scuola da parte delle famiglie, il diritto di esprimere una presenza di cristiani in una società sempre più pluralista. La rapida espansione dell'Associazione in Italia dimostra come questa esigenza sia diffusa e sentita tra i laici cattolici e come sia importante ed efficace l'opera di sensibilizzazione e formazione da essa svolta su queste tematiche. Le elezioni scolastiche nel 1977 e negli anni successivi vedono la vittoria delle liste di ispirazione cristiana contro tutte le previsioni; in particolare il PCI, che aveva favorito la creazione di liste di tendenza, parla di "autocritica", "delusione", "doccio fredda". Molti soci, anche il sottoscritto, partecipano nei consigli di zona o nei comuni ai dibattiti sul diritto allo studio, che viene finanziato proprio in quegli anni, per ottenere che venga riconosciuto anche agli studenti delle scuole paritarie. Un altro tema significativo di confronto riguarda l'abolizione dei bacini di utenza che limitano la libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie. Nel 1983 la Chiesa pubblica il documento "La Scuola cattolica oggi in Italia", che accende nelle scuole un periodo di lavoro e di confronto sull'identità e fa crescere la presa di coscienza di tutti i membri della comunità educante, compresi i genitori e in particolare quelli dell'AGeSC. In questa crescita sicuramente un grande aiuto viene da Papa Giovanni Paolo II eletto nel 1978.

Anni Novanta

Dal Congresso nazionale del 1990 si rilanciano il ruolo e gli obiettivi politici dell'Associazione che, dopo i primi anni, non sono più così centrali. L'interlocuzione col mondo politico, senza esclusioni, diventa costante, alla ricerca di ogni strada per raggiungere gli obiettivi della parità e libertà di scelta. Una tappa importante di questo lavoro è, nel 1995, il riconoscimento della "parità come fatto di civiltà" da parte del segretario del PDS, Massimo D'Alema, al Congresso AGeSC di quell'anno. L'Associazione prepara, con l'aiuto di giuristi, proposte di legge relative alla parità e all'organizzazione del sistema scolastico sia a livello nazionale che regionale; ottiene il riconoscimento del Ministero come rappresentanza ufficiale dei genitori; lavora per la nascita del Forum delle Associazioni Familiari; organizza e partecipa a grandi manifestazioni di piazza a Udine, Bologna e Milano. L'azione associativa continua su questi binari, creando alleanze con realtà di diversa ispirazione ma con l'obiettivo della libertà di educazione: questo lavoro sfocia più tardi nella nascita del Comitato per la scuola della società civile. Nell'udienza riservata all'AGeSC nel 1998, il Papa conferma il compito ecclesiale, culturale e socio-politico dell'Associazione. Il nuovo millennio inizia con l'approvazione della legge 62 sulla parità scolastica, che viene criticata dall'AGeSC in quanto il riconoscimento giuridico non è accompagnato da un contributo economico che è necessario per rendere effettiva la libertà di scelta.

Buono-scuola

Il buono-scuola viene approvato in Lombardia nel 2000: la soddisfazione dell'AGeSC regionale è grande perché l'Associazione ha sempre appoggiato lo strumento del buono-scuola fin dal 1975 in quanto garantisce un diritto personale di ogni cittadino e perciò intangibile e perché viene così accolta, in forme diverse, una sua proposta di qualche anno prima alla Regione. Presto altre Regioni introducono il buono-scuola, in particolare il Veneto, ma anche Emilia Romagna, Liguria, Puglia e Sicilia; purtroppo in Puglia non viene mai finanziato mentre in Sicilia sopravvive con fatica e molti ritardi. In Piemonte l'AGeSC promuove una legge di iniziativa popolare che ottiene una grande mobilitazione e diventa la via per introdurre il buono-scuola anche in questa Regione. Alcune Regioni poi lo cancellano, altre lo modificano e quasi ovunque i finanziamenti vengono tagliati. Lo strumento subisce molti attacchi da parte di forze politiche contrarie, viene anche sottoposto al giudizio della giustizia amministrativa, uscendone indenne, ma risulta chiaramente logorato dal momento in cui, da diritto riconosciuto per ogni studente, diventa uno strumento di assistenza ai cittadini sotto un certo reddito. I problemi economici della Stato, e di conseguenza delle Regioni che ricevono meno fondi, pesano sul finanziamento del buono-scuola. La riforma costituzionale del 2001 suscita la speranza che il trasferimento di fondi alle Regioni per la scuola permetta un miglior sostegno alla libertà di scelta – l'Associazione partecipa e sviluppa il dibattito in questo senso – , ma errori dei politici locali e crisi economica affossano la prospettiva federalista. Dal 2003, sempre su iniziativa dell'AGeSC, anche lo Stato introduce un buono-scuola, che viene abbandonato dopo tre anni quando cambia il Governo.

Tempo di riforme

Il ministro Berlinguer inizia una stagione di riforme, a partire dall'autonomia scolastica e dalla parità, che impegna l'AGeSC, fino al livello locale, in un lavoro di studio, di critica e di proposta. Su autonomia e parità, introdotti legislativamente da Berlinguer, la critica è rivolta alla mancanza di strumenti attuativi, si resta a livello di principi; sulla riforma di tutto il sistema di istruzione emergono molti dubbi sui cicli e critiche sulla scolarizzazione della formazione professionale. Quando la commissione Bertagna, voluta dalla Moratti, presenta le sue proposte, l'Associazione coglie l'importanza del disegno complessivo e delle novità introdotte, che però vengono in parte tradite dalla legge e infine stravolte dalle trattative con i sindacati: tutto il lavoro associativo svolto per capire le tante novità viene deluso dalle scelte politiche. Questa stagione termina con il "cacciavite" del ministro Fioroni (il lavoro dell'AGeSC porta alla pubblicazione di un libro bianco su questa azione) che smonta quel che resta della riforma Moratti e con l'opera della ministra Gelmini che ne ripristina alcune parti. L'ultimo tentativo di riforma complessiva è del governo Renzi con la cosiddetta "Buona scuola": ancora una volta l'AGeSC lavora con grande impegno e con tutte le proprie risorse umane per suggerire cambiamenti e miglioramenti dell'impianto complessivo; ancora una volta il risultato finale è deludente. Tutti i tentativi di rinnovamento hanno previsto l'autonomia delle scuole, ma nessuno ha veramente cercato di attuarla.

Concretezza

Gli ultimi anni, falliti tutti i tentativi di riforma, vedono l'AGeSC operare – pur senza mai abbandonare la richiesta di una piena libertà di scelta delle famiglie – in vista di alcuni risultati concreti: rendere certi i finanziamenti statali alla scuola paritaria i quali ad ogni finanziaria venivano dimezzati per poi essere ripristinati a fatica nel corso dell'anno ed ora sono finalmente consolidati; conseguire il riconoscimento di fondi per il sostegno agli alunni disabili nelle istituzioni paritarie di tutti i livelli; sostenere l'introduzione e man mano l'ampliamento delle detrazioni fiscali sulle spese scolastiche, ancora purtroppo molto limitato. E' un lavoro che l'Associazione compie in unità con le organizzazioni dei gestori del sistema paritario e che trova l'appoggio di alcuni politici di diversi schieramenti. L'AGeSC resta comunque convinta che solo l'autonomia, la piena parità e la reale libertà di scelta sono i presupposti imprescindibili del miglioramento di tutto il sistema di istruzione. Non basta citarli come principi astratti come sempre fa la politica, occorre attuarli con strumenti concreti e realizzabili, così come accade in tutta Europa

Davanti al Papa e alla Chiesa italiana

23 Novembre 1991: in Piazza San Pietro l'Agesc da voce a tute le famiglie della scuola cattolica

di Roberto Lombardi
Presidente Nazionale 1990-1997

Giovanni Paolo II e Lombardi - 1991 piazza S. Pietro

"Voi sposi e genitori prolungate il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la Scuola Cattolica propone"
S. Giovanni Paolo II

Sono stato Presidente Nazionale per sei anni 1990/1996. L'evento storico più importante, almeno per la vita della Scuola Cattolica Italiana, fu la "Prima giornata della Scuola Cattolica Italiana": si trattava infatti di una assoluta novità, pastoralmente concretata nell'incontro fra la Chiesa Italiana e la sua Scuola Cattolica, che il Cardinale Camillo Ruini definì una "definitiva riappropriazione reciproca", fra due realtà troppo spesso parallele ma distanti. L'evento per quanto eccezionale, non era casuale, ma si poneva al termine di un percorso di duro lavoro, svolto negli anni precedenti, dal "Gruppo nazionale di Lavoro della Scuola Cattolica" del quale feci parte sin dall'inizio in rappresentanza dell'Agesc. Il Gruppo era guidato, con intelligenza ed intuito, dall'allora responsabile dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica della CEI, Mons. Giuseppe Rizzo, profondo conoscitore della realtà delle nostre Scuole, già rettore del Collegio PioX° di Treviso, un veneto di felice parola, di grande cultura, di grande umanità. Nella sua "lettera alle scuole cattoliche" inviata per l'occasione, fra l'altro affermò che: "Il Convegno esige un vero salto di qualità e la capacità di assumere adeguati atteggiamenti e comportamenti: vitalizzare le articolazioni provinciali e regionali delle Associazioni e Federazioni di Scuola Cattolica **e seguire con particolare attenzione il cammino dell'Associazione dei genitori AGESC per l'insostituibile contributo che le famiglie sono chiamate a dare all'identità ed alla missione educativa della SC.**" Era dunque un pubblico riconoscimento ed un arruolamento della nostra Associazione, fra le risorse utili alla buona battaglia per la Libertà di Educazione.

Il Convegno, dove l'Agesc fu presente in qualità e quantità, di persone, idee e proposte, svolgendo un ottimo giuoco di squadra, ed il mio intervento, nella giornata del **23 novembre 1991**, dinanzi al Santo Padre, in una Piazza San Pietro gremita come non mai, furono lo sdoganamento definitivo della nostra Associazione: le tante polemiche pretestuose sul nostro ruolo, furono spazzate via, collocandoci, con piena autorevolezza, al centro di un percorso, di Educazione e Missione, per costruire il "ponte" fra Famiglie, Scuola e Società Civile, così come raccomandato nel Documento dei nostri Vescovi del 1983, la "Scuola cattolica Oggi in Italia";

Il Papa, nel suo intervento, ci rivolse queste parole: ***"Voi cari Genitori siete chiamati ad accogliere e sostenere il Progetto educativo della Scuola. E' troppo preziosa la vostra condizione di sposi e di genitori per non prolungare in un certo modo il vostro ruolo paterno e materno nell'educazione che la Scuola cattolica propone come serizio allo sviluppo della vita, secondo la visione del Vangelo. Partecipare dunque alla vita della Scuola Cattolica è un titolo di merito che esige sempre più attenta considerazione da parte di tutti i soggetti educativi."***

Nell'ormai lontano 2005, su questo stesso giornale, ebbi modo di rilasciare un commento, intendo richiamare qualche stralcio di quello che scrissi allora, perché mi pare una testimonianza utile per i nostri genitori più giovani, che non hanno vissuto quel periodo, per certi versi esaltante, di storia associativa:

"Il "Convegno Nazionale" era comunque in assoluto una "res nova" e fu un evento eccezionale perché:

per la prima volta la Chiesa Italiana proponeva una riflessione sul ruolo e la missione della Scuola Cattolica anche in rapporto alle Chiese Locali;

per la prima volta i Genitori, i docenti, gli alunni di Scuola Cattolica venivano convocati dinanzi al Santo Padre; per la prima volta un Presidente dell'Agesc assumeva "coram populo" la rappresentanza di tutte le Famiglie di Scuola Cattolica.

"Quella Giornata ebbe un respiro sacramentale: fu una sorta di Cresima dell'impegno mio personale e dell'Associazione tutta...confermata da quel "Bravi Genitori!" che il santo Padre mi disse mentre baciavo l'anello. Quelle parole non furono solo la giusta gratificazione e la definitiva legittimazione ecclesiale del nostro servizio, ma ribadirono che l'Agesc era ed è l'unica vera Associazione di Famiglie della Scuola Cattolica."

"Il Papa mi congedò cordialmente alzandosi dalla Sedia, le Sua voce profonda, le Sue mani, il Suo sguardo, sciolsero la mia tensione. Non ero di fronte al Vicario di Cristo, ad un protagonista della Storia ma ad un Padre che incoraggiava il proprio figlio, che mi riconfermava nella mia testimonianza, come se mi avesse conosciuto da sempre e come un Padre attento e premuroso, mi offriva gratuitamente il Suo aiuto e la Sua umanità."

Da quella giornata, così intensa ed esaltante, il cammino della nostra Associazione è ripreso con maggior vigore e determinazione, la staffetta dei Presidenti l'ha condotta fino ad oggi, in un tempo che appare così diverso, ma i problemi di fondo restano sempre quelli ed ora, più che mai, è necessaria la presenza delle Famiglie nella Scuola Cattolica.

Il momento attuale appare confuso, fra tentazioni di esproprio del ruolo educativo dei Genitori, la banalizzazione del matrimonio, la babele del genderismo, ma l'Agesc, oggi come ieri, è un germe ed un punto di riferimento, che deve rivendicare ogni giorno, il suo ruolo e la sua missione, di fronte all'indifferenza di molti. L'intuizione dei nostri padri fondatori è ancora attuale e chiede di essere declinata con rinnovata energia, per fronteggiare le sfide imposte da un contesto sociale atomizzato, dove la Famiglia e la Scuola Cattolica, stentano a contrastare il riflusso nel privato, l'individualismo ed il relativismo etico.

Si assiste ad una sorta di rinuncia collettiva, ad essere protagonisti del proprio destino, a fronte di un globalismo che semplifica, in modo apparente, le differenze culturali ed assolve ogni peccato di omissione; eppure è bastato un semplice virus a modificare il nostro modo di vivere, a spezzare abitudini e frequentazioni, a mostrare l'insita debolezza delle nostre costruzioni sociali; da questa pandemia dobbiamo uscire più forti, riscoprendo un nuovo percorso di solidarietà sociale che possa diventare anche carità politica.

I sociologi si sono affannati a raccontarci della società complessa... potremmo mai sperare di riuscire a sopravvivere a tale complessità, da soli, senza l'aiuto degli altri? L'Agesc è una mano tesa che sollecita la nostra generosità...sursum chorda!

L'Agesc e la "scoperta" della scuola della società civile

di Stefano Versari
Presidente Nazionale 1996-2000

Associazione ecclesiale, l'Agesc, e associazione profetica. Sostenitrice del ruolo dei genitori come "Chiristifideles laici", ben prima dell'omonima esortazione apostolica di Papa Giovanni Paolo II del 30 dicembre 1988 . Associazione in divenire anche nei suoi contorni storiografici. In questo coerente con l'insegnamento di Marc Bloch, secondo cui «il passato è, per definizione, un dato non modificabile, ma la conoscenza del passato è una cosa in fieri, che si trasforma e si perfeziona incessantemente» . Così che gli anni di nascita dell'Associazione mutano nel tempo: il 1977 fino agli anni 2000. Il 1975 negli anni successivi. Una questione secondaria, eppure da accennare, per rendere comprensibile la collocazione dei due discorsi che Papa Giovanni Paolo II rivolse all'Agesc il 28 febbraio 1987 e il 6 giugno 1998 nel decennale e ventennale della nascita, nel 1977, dell'Agesc "nazionale" (come un tempo definita, a distinguere dalla data di nascita delle diverse associazioni locali di Lombardia, Piemonte, ecc. ecc.).

Nel 1998 ebbi l'onore di guidare l'Associazione, in qualità di Presidente Nazionale, nell'Udienza pontificia. Ma non per questo invito a rileggere con acribia il discorso pronunciato nell'occasione da San Giovanni Paolo II. Questi, invitando non solo a rivendicare diritti, ma soprattutto a operare prioritariamente nella scuola cattolica in ambito ecclesiale, educativo e sociale, definiva le tre dimensioni fondanti il fare associativo. Dall'approfondimento di queste dimensioni – anche con il Congresso straordinario del 1999 – fu sviluppata l'elaborazione associativa della "scuola della società civile", che trovò non pochi riverberi "ad extra".

Il card. Ruini, nel discorso di apertura della Assemblea della scuola cattolica (27-30 Ottobre 1999), osservò: «Un tale rinnovamento può essere... sinteticamente rappresentato come il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato a una scuola della Società civile, certo con il perdurante e irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà». Il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, a sua volta, scriveva: «Si è arrivati a questa formulazione ("scuola della società civile"), perché è maturata la convinzione che il diritto ad educare appartiene alla persona umana... Chiesa e Stato, Congregazioni e Istituzioni sono complementari e

devono offrire un servizio differenziato a tale potenzialità originaria, perché la persona diventi capace di esercitare questo suo insostituibile compito...» .

In altri termini, l'Agesc (e non solo) aveva compreso la necessità di "andare oltre" categorie consolidate di pensiero (prima ancora che organizzative), indicando il ruolo primario dei soggetti naturali dell'educazione sia nei processi scolari, che nella stessa istituzione scolastica. La necessità cioè di valorizzare e riconoscere come protagonisti del fare scuola la società civile e i corpi intermedi che ne costituiscono la ricchezza e l'originalità, in primo luogo la famiglia. Le varie dizioni, quindi, scuola di Stato, scuola cattolica, scuola privata laica, scuola della società civile, ecc. non sono né concorrenziali fra loro, né alternative e quindi escludentisi a vicenda. Esse al contrario esprimono le priorità di intervento educativo ovvero suggeriscono una scala di valori ontologici dei soggetti educativi .

Non appaia strana la scelta, in questa occasione, di non accennare momenti della ricca storia dell'Agesc. Ho preferito riandare ad uno dei vertici dell'elaborazione associativa di questi decenni, con la speranza venga coltivata nella mente della storia dell'Agesc. Ma non solo. Le vicende della emergenza pandemica di questo 2020 hanno per certi aspetti fatto riscoprire i "fondamentali" della scuola della società civile. Suggerendo la necessità di riporre al centro della comunità il fare scuola come bene primario per il nostro futuro.

Aiutando a comprendere che la scuola è necessaria alla comunità e che la comunità ha un ruolo fondamentale nel fare scuola, sia dal punto di vista organizzativo, sia, soprattutto, dell'apporto esperienziale che può fornire agli insegnamenti curricolari. La riscoperta dell'idea di "scuola aperta" e di "partecipazione di comunità" ne sono un esempio . Un campo enorme di riflessione e lavoro per i genitori nella scuola. E per l'Agesc.

"L'arte di insegnare è l'arte di assistere a una scoperta" (Mark Van Doren)

Una stagione di speranza

Inizio del secondo millenio: vengono compiuti importanti passi verso la libertà di educazione, ma poi ci si ferma

di Enzo Meloni
Presidente Nazionale 2000-2006

Legge 62 sulla parità, Forum delle Associazioni dei Genitori nella Scuola, buono-scuola regionale e nazionale

Conosco l'Agesc dal 1977 quando la mia prima figlia inizia la scuola elementare nell'istituto Caterina Cittadini di Bergamo, e la direttrice mi propose di interessarmi di questa nuova associazione che voleva impegnarsi a difesa dell'educazione ed in particolare della scuola cattolica.

In quegli anni il dibattito sul tema del pluralismo delle istituzioni o nelle istituzioni era molto presente e molti genitori erano impegnati nella scuola per l'impulso dato alla loro presenza previsti dai decreti delegati.

I genitori erano sempre più coinvolti e il tema scuola era all'attenzione del mondo politico.

Finalmente dopo anni di discussione viene riconosciuto il ruolo della scuola non statale e si arrivò alle legge 62/2000 che riconosceva il sistema paritario.

Vengo eletto presidente proprio in quell'anno e mi trovai a rappresentare l'associazione nei vari tavoli al ministero che mettevano a punto i regolamenti per l'attuazione della legge sulla parità.

C'erano anche le condizioni molto favorevoli perché l'allora ministro vedeva bene la presenza dei genitori nella scuola come risorsa per migliorarla.

Il primo risultato fu che su proposta Agesc e dopo vari incontri il ministro decise di istituire un forum nazionale delle Associazioni dei genitori.

Quindi con decreto del 16 febbraio 2002 n.14 viene istituito il Forum nazionale delle associazioni dei genitori maggiormente rappresentative, previ accordi con le medesime, al fine di valorizzare la componente dei genitori e di assicurare una sede stabile

di consultazione delle famiglie sulle problematiche studentesche scolastiche.

Le Associazioni chiamate a sottoscrivere la convenzione sono Associazione italiana genitori AGE, Associazione genitori scuole cattoliche AGESC e Coordinamento genitori Democratici CGD.

L'Agesc chiese espressamente che nel forum ci fossero solo associazioni espressione di genitori che operavano nella scuola e propose l'acronimo FONAGS.

Atro momento significativo è l'introduzione del Buono Scuola in Lombardia e in altre regioni, ma anche a livello nazionale si innesta il decreto interministeriale Moratti-Tremonti nel 2003 che stanzia 30 milioni di euro l'anno (per 3 anni) a favore delle famiglie degli alunni delle scuole paritarie.

Questo contributo fu erogato su diretta richiesta dei genitori senza riferimento a reddito o patrimonio.

Anche l'entrata in vigore della legge 53/2003 impegnò l'associazione per far conoscere alle famiglie i cambiamenti previsti dalla legge.

L'educazione al centro

L'Associazione è luogo dove ritrovarsi, trafficare idee e progetti, costruire guidizi

di Maria Grazia Colombo
Presidente Nazionale 2006-2012

Sei anni di presidenza nazionale Agesc, un soffio. Da dove partire se non dai viaggi che ho fatto su e giù per la Penisola, dentro e fuori le stazioni al mattino prestissimo per tornare in ufficio e riuscire a sbrigare il mio lavoro. Giornate piene, belle, entusiasmanti fatte di incontri, con amici del sud che ho sempre amato dormendo nelle case delle suore, nel centro storico di Bari o a Reggio Calabria. Ho respirato una umanità immensa e intrigante che ogni volta mi ricaricava delle fatiche non tanto fisiche ma relazionali che a volte incontravo. La bellezza di entrare nelle scuole, vedere i volti dei bambini, dei ragazzi, la gioia delle mamme e di qualche papà che aspettavano con curiosità cosa avrebbe portato di nuovo e di bello questa Agesc.

E poi tante cene, spuntini, dolci e tanta accoglienza commovente attorno a tavoli dove ci si raccontava tutto, si commentavano le parole dei miei interventi, ci si arricchiva a vicenda.

Non ho perso un volto, una strada, una mostra vista tra un treno e l'altro, una particolarità cara ad un provinciale Agesc della sua terra infilata tra una corsa alla stazione o all'aeroporto.

Alcuni spunti che avevo sempre "nella mia borsa": l'Agesc è bella, è un luogo dove potersi ritrovare e trafficare idee, progetti e costruire giudizi. Ancora, l'Agesc rimette al centro il protagonismo dei genitori e l'educazione dei figli quale bene comune, ognuno di noi costruisce un pezzo dì storia.

Grandi discorsi, grandi idee perché tutti siamo fatti per cose grandi che si affrontano con piccoli passi dentro cammini speciali.

Ho imparato che occorre studiare, leggere, elaborare giudizi critici non improvvisati ma ponderati.

I documenti del Miur da leggere, non i commenti ma i testi originali. Allora dopo aver studiato ci si può sedere ai tavoli istituzionali non con presunzione o indifferenza ma con la postura corretta, schiena diritta, una presenza che "parla" senza aprire la bocca perché nasce da un diritto non da una concessione.

Stranamente scompare anche la paura di dover intervenire davanti ai ministri, nelle commissioni della Camera o del Senato luoghi degli "addetti ai lavori" che ti potrebbero far sentire in qualche modo inadeguata.

Ma io nella mia magica borsa avevo tutti i miei amici che mi dicevano "tu sei tutti noi" e allora il coraggio si fa strada e diventa parola, convinzione, affermazione sempre educata ma decisa che non lascia indifferenti gli "addetti ai lavori".

Noi siamo genitori, non abbiamo nessun altro interesse che l'educazione dei nostri figli e di tutti i figli degli altri genitori.

L'educazione è cosa del cuore come diceva don Bosco, non uncuore sdolcinato ma un cuore attento che sa parlare a tutti, anche a quelli che sono lontani come vissuto dalle tue idee. Ed io ne ho incontrati tanti sul mio cammino, rapporti difficili ma affascinanti, costruiti centimetro per centimetro, guadagnati ma poi fantastici ed "eterni". Mi divertivo a guardare le espressioni dei miei amici che conoscevano la mia idea politica e culturale quando incontravo Luigi Berlinguer o la stessa Fedeli.

Io non ho mai fatto politica attiva ma amo la politica perché secondo me ti aiuta a volare alto e non "morire" nel tuo vissuto indaffarato. È una visione grande che acquisti nel vivere la vita di tutti i giorni è come salire su un colle e vedere la città, tu sei dentro quella città ma ne sei anche fuori. Se penso alla mia Agesc la vedo come su zoom, tante caselle, tanti volti, tante storie, una vivacità che ancora oggi porto nel cuore.

Ora sono da poco presidente di una bellissima Fondazione che si chiama Fondazione comunitaria del Lecchese, nasce dalla Fondazione Cariplo e devo dire che mi appassiona tantissimo, anche lì si parla di educazione, famiglie, scuola, povertà e arte. Cioè si parla di ognuno di noi.

L'AGESC abbraccia Papa Francesco

Roberto Gontero
Presidente Nazionale 2012 - 2018

"La vostra Associazione si pone a fianco della scuola e della famiglia per gettare ponti"

Papa Francesco

"Siete qui non solo per confermarvi nel vostro cammino di fede, ma anche per esprimere la verità dell'impegno che vi contraddistingue: quello liberamente assunto , di essere educatori secondo il cuore di Dio e della Chiesa."
Papa Francesco, seguendo il suo carisma, va subito al cuore della questione, nell'udienza che concede al Consiglio Nazionale dell'Associazione il 5 Dicembre 2015, famiglie al seguito comprese. E il cuore è: " essere educatori secondo il cuore di Dio e della Chiesa".
Ho da poco terminato il mio discorso rivolto al Santo Padre e mentre ci parla sento sciogliersi la tensione accumulata in questo ultimo mese di febbrili preparativi condotti magistralmente dalla nostra Segreteria Nazionale, da Don Renato Mion e dal Comitato Esecutivo.
A 17 anni dall'ultima udienza dell'Agesc con Giovanni Paolo II (6/6/1998) nella stessa sala Clementina siamo nuovamente a contatto con il Successore di Pietro. Ma le parole che ci rivolge sono dirette a stimolare una riflessione non certo solo a celebrare i 40 anni di vita dell'Associazione.
Il Papa continua:" E' la stessa sfida che oggi sta anche davanti a voi. La vostra Associazione si pone al servizio della scuola e della famiglia, contribuendo al delicato compito di gettare ponti tra scuola e territorio, tra famiglia e scuola, tra scuola e istituzioni civili."
Difficile non pensare ai molti tentativi che tutti i presenti, ognuno nel proprio territorio, con i propri comitati e soci, ha tentato di attuare con successi e insuccessi, delusioni, amarezze e soddisfazioni. Difficile non pensare a quanti tentativi sono stati fatti a livello Nazionale e Locale per sollecitare provvedimenti per la promozione della famiglia e della scuola Cattolica paritaria. Per la libertà di scelta della scuola.

Ma Papa Francesco incalza. Ha il suo progetto pastorale più volte presentato al mondo della scuola non solo in Plaza de Maio a Buenos Aires ma in tutto il mondo:"Ripristinare il patto educativo, perché il patto educativo si è rovinato, perché il patto educativo si è rotto!, e dobbiamo ripristinarlo.Gettare ponti: non c'è sfida più nobile! Costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esclusione e dell'emarginazione."
Mi chiedo rileggendole oggi se per caso abbia partecipato a qualcuna delle riunioni che facciamo in tutta Italia dove si fatica a trovare l'unione necessaria a portare a termine i progetti, le iniziative , la fedeltà al compito assunto.
Ci invita a riflettere a come aiutare la scuola cattolica ad essere all'altezza del compito educativo che si è assunto, "in particolare quando l'educazione che propone si esprime come – cattolica-,".
L'udienza ricchissima di spunti di riflessione si conclude con un colpo di scena degna del miglior regista. Sento che Francesco chiede a Padre Georghe quanti minuti ha ancora a disposizione ed allora decide di salutare tutte le famiglie, persona per persona, e non solo il Comitato Esecutivo come precedentemente concordato. La felicità dei presenti sale alle stelle, quando il Papa stringe le mani, accarezza i bambini, è inutile tentare di reprimere la commozione e la gratitudine: svaniscono in quei momenti i tanti anni di fatiche, di dubbi, di incertezze.
Nel mio discorso di saluto, scritto e pensato a più mani, pongo l'accento tra le altre cose alla pressante questione della formazione dei genitori per la propria crescita spirituale ma anche nel campo socio- politico, per giungere al tema irrisolto della libertà di scelta dei genitori come primi educatori dei propri figli. Prometto a nome di tutti di continure ad impegnarci per realizzare quanto da lui delineato nell'Evangelii Gaudium:" La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano!".
Prima delle foto ricordo con tutti i bambini e seduto in mezzo a tutti noi gli doniamo il libro dedicato a lui scritto dal nostro Socio Roberto Alborghetti "Quando il giorno era una freccia. Papa Francesco. Gli anni nel mondo della scuola. La testimonianza educativa" e una ceramica dipinta a mano da Laura Marmai con il simbolo dei 40 anni dell'Agesc.
Scendendo le scale del Vaticano la gioia di tutti è palpabile e la gratitudine per una pienezza di un momento memorabile è immensa.
Perché ci siamo messi nel cammino dell'Agesc? Questa domanda, che continuamente ci dobbiamo fare personalmente e come gruppi, trova le risposte nella soggettività ecclesiale della nostra Associazione, che tradotto significa: nella vocazione missionaria di ognuno di noi ad impegnarci per un servizio al bene comune, ed insieme alla costruzione di una società più umana e giusta.
Lo dobbiamo principalmente ai nostri figli, alle giovani generazioni. Loro ci guardano come guide, come testimoni e come maestri, anche quando alla sera o nei weekend usciamo di casa per andare "all'Agesc". Intuiscono che ci muoviamo per uno scopo grande e mentre ci guardano nasce già dentro di loro il desiderio di vivere una vita buona come la nostra.
Oggi l'Associazione compie 45 anni, ripensando alla ricorrenza ripenso ancora al richiamo di Papa Francesco:" Sappiate farvi notare non per la facciata, ma per la coerenza educativa radicata nella visione cristiana dell'uomo e della società."
Tanti auguri AGESC.

continua da pag. 3

di Giancarlo Tettamanti

Una libertà e responsabilità il cui vettore è quello – all'interno e all'esterno – di stabilire relazioni di insieme; libertà e responsabilità che devono essere dette e proclamate: cioè con un atteggiamento da realizzarsi mediante un'ampia e incisiva presenza associativa nella scuola e sul territorio.
E ciò vale non soltanto a livello di comunità scolastica, ma anche a livello di comunità cristiana, pur constatando che, nel contesto attuale, l'attenzione di quest'ultima sul territorio sembra essere ancora debole. Le sfide di allora, oggetti di attenzione e di confronto associativo, oggi permangono caratterizzando ancora l'impegno futuro: tuttavia oggi, tra "passato" e "futuro", c'è un "presente" ricco di incognite, di problemi, di impegni. Si tratta di situazioni sulle quali non è possibile tacere, poiché tacere non significa non dire nulla, bensì essere, delle situazioni, corresponsabili e conniventi.
** "Nella coscienza condivisa, ai diversi livelli – genitori e famiglie, educatori, istituzioni – sembra smarrita non solo la pratica felice di processi educativi, bensì l'idea stessa di educazione. Sembra essere in crisi l'esperienza elementare e complessiva dell'educare alla vita e con essa l'interesse personale all'educazione, poiché ne è stata smarrita la chiave intrapresa e la motivazione essenziale" (Card. Camillo Ruini). La proposta di "senso" nella famiglia non c'è o se c'è è molto debole; nella scuola la proposta è spesso solo formalista a causa della prevalente preoccupazione economica e del piegarsi ai confusi programmi e agli ordinamenti ministeriali. L'attuale crisi dell'educazione ha a che fare non soltanto con le singole difficoltà, ma piuttosto con l'idea che abbiamo dell'uomo e del futuro. Come rimuovere e con quali riferimenti aiutare una ricomposizione educativa?
** L'inserimento della educazione civica, tra gli ordinamenti scolastici, con lo studio della Costituzione e delle conseguenti norme applicative, è materia nuova e importante nel contesto attuale di frammentazione del sapere. Con tale approccio, le nuove generazioni ne scopriranno, attraverso i singoli articoli, l'importanza, ma anche orpelli contraddittori, inspiegabili paradossi, la presenza di contrasti tra vari commi, troppe interferenze di vario genere che ne condizionano il sano sviluppo. Da qui l'incipit di una integrazione nell'insegnamento del Magistero sociale della Chiesa, a complemento e chierimento. Infatti: Con quali criteri avverrà l'insegnamento? Come? Da chi? Con quale coscienza civile? Con quale visione dell'uomo e della società?
** Il problema economico non è il solo a preoccupare le scuole cosiddette paritarie, cattoliche e laiche, che vede lo Stato nei loro confronti perennemente inadempiente. C'è impellente un problema che predice ben maggiori preoccupazioni: la legge Zan che apre scenari multipli condizionando in futuro l'intera società. Si tratta di vera rivoluzione antropologica, che coinvolge un po' tutti i fattori che riguardano la natura umana, facendo assurgere a "diritto e pretesa" riscrivere la natura umana per legge e imponendo, con il beneplacito soccorso ministeriale, corsi formativi nelle scuole dai bambini delle scuole primarie sino agli anziani. Con l'inserimento negli ordinamenti scolastici diviene obbligatorio il non condiviso insegnamento del "verbo gender", e ciò mettendo a rischio sia la libertà di pensiero e di obiezione di coscienza, e la stessa identità delle scuole paritarie. Come la scuola cattolica reagirà? Operando una evangelizzazione in uscita o una secolarizzazione in entrata?
Con i tempi nuovi, l'Agesc non ha rotto il proprio immaginario sociale, non ha rotto la rappresentazione condivisa sulla quale si costruisce il patto fra le persone. Ridicendosi i valori e gli obiettivi con cui ha deciso di stare insieme, continuerà a costruire insieme a partire da una visione che tenga conto del "bene comune". Ecco che allora, questo cammino associativo continuerà ad essere seguito, condiviso, accompagnato, con una presenza assidua tesa ad iscrivere, nel proprio codice genetico, il valore della continuità, con la spinta e il segreto della propria evoluzione, cioè della propria capacità di risposta alle mutare situazioni, grazie alla fantasia, al realismo, al "sogno" ardito di persone concrete.

Sembra essere in crisi l'esperienza elementare e complessiva dell'educare alla vita

Tettamanti

Le Tappe di una

di Silvio Petteni ed Ernesto Mainardi

Silvio Petteni
Presidente regionale
Lombardia

Ernesto Mainardi
Segretario Nazionale

28 NOVEMBRE 1975 – A seguito di un intenso lavoro preparatorio, i genitori di diverse scuole cattoliche milanesi si riuniscono in Assemblea e decidono di costituire l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche.

4 DICEMBRE 1975 – Il neo Comitato provvisorio AGeSC si impegna a partecipare alle prime elezioni degli organi collegiali distrettuali e provinciali e a sostenere la proposta di legge 2232, primo firmatario Giordano, che intende istituire il buono-scuola per chi sceglie la scuola paritaria.

4 APRILE 1976 – Primo Convegno pubblico dell'Associazione a Milano, con la partecipazione del card. Giovanni Colombo, dal titolo "Per una educazione libera".

8 LUGLIO 1976 – Atto notarile di costituzione dell'AGeSC, comprendente il primo Statuto.

AUTUNNO 1976 – Nascono Apigesc (Piemonte) e Aligesc (Liguria), realtà associative regionali.

19 FEBBRAIO 1977 – Prima Consulta nazionale AGeSC a Torino cui aderiscono Lombardia, Piemonte e Liguria e a cui presto si aggiungeranno Veneto, Puglia, Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Toscana. Coordinatore nazionale pro tempore sarà nominato Giancarlo Tettamanti, lombardo.

5 GIUGNO 1977 – Viene approvato il nuovo Statuto nazionale con impianto federalista.

AUTUNNO 1977 – Viene fondata l'OE.GIAPEC, organizzazione europea dei genitori di scuole cattoliche, grazie all'opera di Mario Macchi, ligure, membro dell'AGeSC.

11-12 DICEMBRE 1977 – Prime elezioni degli Organi collegiali della scuola: vincono in gran parte d'Italia le liste di ispirazione cristiana, grazie al decisivo contributo dei genitori di scuola cattolica sollecitati dall'Associazione. Documenti di varie sedi dell'allora PCI, che aveva ispirato altre liste, parlano di "delusione", "autocritica" e "doccia fredda" per i risultati assolutamente imprevisti.

15 GENNAIO 1978 – Viene eletto il primo presidente nazionale AGeSC nella persona di Giuseppe Marzetta, lombardo. In quest'anno la Conferenza episcopale italiana ne approva lo Statuto, annoverandola fra le "Associazioni ecclesiali"

1979 – L'AGeSC partecipa alla sua prima audizione parlamentare, in merito alla riforma della scuola superiore.

1980 e successivi **–** L'Associazione dà vita in molte città (Milano, Bergamo, Roma, Torino e altre) alle cosiddette Marce della Scuola Cattolica per una presenza visibile pubblica delle opere educative cattoliche.

1981 – Viene eletto presidente nazionale Giulio Galli, lombardo.

1984 – Viene eletto presidente nazionale Lorenzo Cattaneo, piemontese.

1985 – L'AGeSC partecipa alla nascita dell'EPA (European Parents Association), che riunisce associazioni di genitori di tutta Europa e di tutte le ispirazioni.

25 OTTOBRE 1986 – L'Associazione sancisce l'incompatibilità fra incarichi associativi e incarichi politici.

28 febbraio 1987 – Udienza concessa all'AGeSC da Papa Giovanni Paolo II che l'incoraggia a perseguire "l'educazione della gioventù, la salvaguardia della famiglia cristiana, l'umanizzazione della società", e a "sostenere dinanzi ai poteri pubblici i diritti propri della famiglia e della scuola libera, senza onerosi condizionamenti economici".

1990 – Viene eletto presidente nazionale Roberto Lombardi, toscano.

1991 – Il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce ufficialmente l'AGeSC come una delle associazioni legittimate all'interlocuzione con il governo. Nello stesso anno l'Associazione organizza una manifestazione pubblica a Udine, con la partecipazione di migliaia di persone, contro il referendum abrogativo della legge regionale che, prima in Italia, aveva introdotto il buono-scuola.

23 novembre 1991 – A conclusione del Convegno della CEI sulla scuola cattolica, si svolge un grande raduno in piazza San Pietro in cui il presidente dell'AGeSC saluta a nome di tutte le famiglie il Santo Padre che lo incoraggia a proseguire l'azione.

1992 – L'AGeSC, insieme ad altre associazioni, partecipa alla nascita del Forum delle Associazioni Familiari che viene presieduta per molti anni da Luisa Santolini, allora segretaria nazionale AGeSC.

1994 – L'Associazione presenta una proposta di legge intitolata "Ordinamento scolastico pubblico fondato sulla libertà di educazione e di insegnamento".

10-12 NOVEMBRE 1995 – Il Congresso nazionale approva il nuovo statuto e l'AGeSC assume carattere di Associazione nazionale unitaria con articolazioni territoriali. Massimo D'Alema, segretario del Pds, invia un messaggio in cui riconosce che la parità è un fatto di civiltà da attuare legislativamente.

!995 e seguenti **–** L'AGeSC presenta proposte di legge regionale sul diritto allo studio in Lombardia ed Emilia Romagna

1996 – Viene costituito dalla CEI il Consiglio nazionale della scuola cattolica, a cui partecipa anche l'Associazione in rappresentanza di tutti i genitori.

13 DICEMBRE 1996 – Viene eletto presidente nazionale Stefano Versari, romagnolo.

13 APRILE 1997 – L'AGeSC, con altre 30 organizzazioni, promuove una grande manifestazione pubblica al Palavobis di Milano dal titolo "Difendiamo il futuro".

25 OTTOBRE 1997 – Si svolge una manifestazione in piazza a Bologna, promossa dal Forum, a cui aderisce massicciamente l'Associazione, sul tema "Famiglia e scuola nel nuovo Stato sociale".

6 GIUGNO 1998 – Udienza speciale di Giovanni Paolo II all'AGeSC: "Negli ultimi venti anni l'Associazione ha contribuito in Italia in modo considerevole, a superare una lunga storia di oblio della scuola cattolica ed a porre all'attenzione del mondo politico e della pubblica opinione il problema della libertà dell'educazione".

27 NOVEMBRE 1998 – Vengono consegnate al Presidente del Senato 1milione e 400mila firme a sostegno della parità scolastica.

30 OTTOBRE 1999 – In piazza San

Storia ... che è la nostra

Pietro, al termine dell'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica in Italia, organizzata dalla CEI, Papa Giovanni Paolo II chiede l'attuazione del "diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa", ottenendo un'ovazione al grido di "libertà, libertà" dai 200mila presenti.

5 GENNAIO 2000 – La legge della Regione Lombardia istituisce il buono scuola, presto seguita da Veneto e Liguria.

10 MARZO 2000 – Esce la legge sulla parità scolastica, criticata dall'AGeSC per l'assenza di interventi economici adeguati.

17-19 MARZO 2000 – Viene eletto presidente nazionale Enzo Meloni, lombardo.

2002 – Il Ministero istituire il FONAGS (Forum delle Associazioni di Genitori nella Scuola) a cui partecipa l'AGeSC.

27 DICEMBRE 2002 – Viene approvata la legge finanziaria che contiene, grazie all'azione dell'AGeSC, un contributo alle famiglie con figli nelle scuole paritarie. E' limitato come cifra, dura tre anni ma non viene rinnovato.

2004 – L'AGeSC svolge un grande lavoro sulla legge Moratti di riforma della scuola: anticipo scolastico, tutor, portfolio, istruzione professionale ...

AGOSTO 2005 – Mostra sui trent'anni dell'AGeSC presentata al Meeting di Rimini.

MARZO 2006 – Viene eletta presidente nazionale Maria Grazia Colombo, lombarda.

2006 – Libro bianco dell'Associazione sulle nuove riforme del ministro Fioroni per smontare la legge Moratti.

2007 – Dossier dell'AGeSC sui costi della scuola paritaria: diventerà punto di riferimento per articoli di giornali, indagini, interventi politici.

DICEMBRE 2008 – Viene presentata, insieme alle altre organizzazioni della scuola cattolica, una petizione al Presidente del Consiglio in merito ai finanziamenti per la parità scolastica.

2009 – Il Ministero istituisce il Gruppo di lavoro per la scuola non statale paritaria a cui partecipa l'Associazione, che in questo anno opera perché l'Agenzia delle Entrate modifichi alcuni controlli introdotti verso le scuole paritarie.

17 APRILE 2010 – Pellegrinaggio dell'Associazione alla Sacra Sindone con migliaia di partecipanti.

6 LUGLIO 2010 – Convegno AGeSC a Montecitorio col Presidente della Camera, il ministro e altre personalità su "Parità scolastica a dieci anni dall'approvazione della legge 62".

13 OTTOBRE 2010 – Presentazione al Senato della ricerca "Scegliere la scuola. Vantaggi e costi della libertà di scelta delle famiglie", una ricerca promossa dall'AGeSC insieme a tutte le associazioni di scuola paritaria.

18 SETTEMBRE 2011 – L'Associazione partecipa in massa alla Maratona della parità a Verona per ribadire pubblicamente la richiesta di un reale riconoscimento della libertà di educazione.

2012 – L'Associazione conduce una lunga battaglia per l'eliminazione della tassa dell'IMU/ICI applicata alle scuole paritarie. L'AGeSC aggiorna il proprio dossier sui costi della scuola paritaria.

25 MARZO 2012 – Viene eletto presidente nazionale Roberto Gontero, piemontese.

26 MAGGIO 2013 – Si svolge a Bologna un referendum cittadino sui finanziamenti comunali alle scuole dell'infanzia paritarie, per la cui campagna a favore del mantenimento l'Associazione ha lavorato intensamente.

10 MAGGIO 2014 – "La Chiesa per la scuola": Papa Francesco incontra in piazza San Pietro il mondo della scuola, con forte partecipazione dell'AGeSC.

2015 – Intenso lavoro critico dell'AGeSC sulla legge cosiddetta della "Buona Scuola" ai tavoli ministeriali. L'Associazione sostiene la proposta di introdurre le detrazioni fiscali per le spese scolastiche.

5 DICEMBRE 2015 – Udienza speciale all'AGeSC da parte di Papa Francesco che sprona a "gettare ponti tra scuola e territorio, tra scuola e famiglia, tra scuola e istituzioni civili" e a "non svendete mai i valori umani e cristiani di cui siete testimoni nella famiglia, nella scuola, nella società".

MAGGIO 2016 – Dopo anni di richieste dell'AGeSC, viene introdotto un primo finanziamento, seppur limitato, dello Stato a sostegno degli alunni disabili nella scuola paritaria.

SETTEMBRE 2016 – Lettera aperta dell'Associazione al Presidente della Repubblica Mattarella con appello alla difesa della libertà di educazione dei genitori.

2017 – Grazie anche alla continua e insistita pressione dell'AGeSC, si ottiene la possibilità di accedere ai fondi PON dell'Europa da parte delle scuole paritarie.

25 NOVEMBRE 2017 – A Verona si svolge la convention preparata insieme alle organizzazioni della scuola cattolica, intitolato "Esserci ... per educare le nuove generazioni" con la presenza del Ministro dell'Istruzione e del Presidente della CE, card. Gualtiero Bassettil. A seguito di questo convegno il mese successivo parte presso il Ministero il Gruppo di lavoro sui costi standard con la presenza dell'AGeSC.

4 MARZO 2018 – Viene eletto presidente nazionale Giancarlo Frare, veneto.

GIUGNO 2019 – Viene convocato un Congresso straordinario per modificare lo Statuto e consentire all'Associazione di diventare Ente del Terzo Settore.

2020 – Durante la pandemia Covid-19, grazie anche all'azione dell'AGeSC, si ottengono fondi per il sostegno economico straordinario delle scuole paritarie.

La presenza degli assistenti ecclesiastici che la Chiesa ha affiancato all'Associazione in tutti questi anni è stato un aiuto prezioso per il suo cammino: mons. Crippa, mons. Alberti, don De Giorgi, Don Mion.

In 45 anni di vita l'AGeSC, per perseguire l'obiettivo della piena libertà di scelta educativa della famiglia, ha incontrato uomini politici di tutti gli schieramenti e soprattutto quelli che hanno guidato le istituzioni, dai Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera ai capi di Governo e, naturalmente, ai ministri dell'istruzione, oltre a deputati e senatori, così come innumerevoli sono state le audizioni parlamentari su singole leggi a cui AGeSC ha portato il proprio contributo. I politici non sono qui nominati ma tutti sono stati incontrati per portare le nostre istanze, per discutere sui loro provvedimenti, per protestare contro molti atti sbagliati e contrari al bene delle famiglie e delle scuole paritarie.

Oltre al Papa, l'Associazione ha incontrato e ospitato in propri convegni Vescovi e cardinali della Chiesa italiana, Presidenti e Segretari della CEI nonché responsabili di pastorale scolastica e familiare, così come membri dell'AGeSC hanno partecipato a tutti i convegni ecclesiali generali o delle singole pastorali ed alle commissioni ecclesiali su questi temi.

Oltre che dai pastori della Chiesa, l'AGeSC ha attinto ispirazione e indicazione dai tantissimi "maestri" che hanno condiviso e offerto all'Associazione le loro riflessioni nei convegni, congressi e consigli nazionali; ne ricordiamo solo alcuni: Donati, Bocca, Martini, Garancini, Zamagni, Ribolzi, Antiseri, Mari, Mattioni, Poggi, Nicoli, Sorge, Crema, Senn, Colozzi, Adornato, Agasisti.

Un'alleanza per leggere criticamente

La conclusione del progetto Accogli e il bilancio dei responsabili per il territorio

di Michele Cristoforetti

Nelle settimane scorse, Agesc Trentino ha concluso con soddisfazione la fase territoriale del progetto Accogli (Agire le Competenze di Cittadinanza in Ottica Globale Lavorando Insieme), iniziativa finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e coordinata a livello nazionale dal Forum delle associazioni familiari. Sviluppandosi nell'orizzonte dell'etica personalista, il progetto ha dato vita – con la collaborazione del Collegio Arcivescovile di Trento – ad un intenso percorso di formazione e confronto tra i membri di un importante gruppo di lavoro composto da genitori, figli e docenti: gli interventi formativi e le riflessioni collettive si sono concentrati sui temi della responsabilità sociale che ciascuno è chiamato ad esercitare nei confronti degli altri e sui compiti particolari che, in questo senso, spettano – nel contesto in cui viviamo – alla scuola e alla famiglia.

Riportiamo di seguito lo scambio avuto con i coordinatori dell'iniziativa, Michele Cristoforetti, per l'Agesc, e Paolo Fedrigotti, primo formatore e Preside del Collegio Arcivescovile, a partire da alcune domande del nostro inviato.

Di che cosa si è occupato il progetto?

«Nelle riunioni di gruppo – spiega Cristoforetti – si è provato – partendo da un approccio filosofico e abbracciando poi un'impostazione giuridica e uno stile sociologico – ad effettuare una ricognizione sulla realtà sociale presente, facendo qualche importante affondo su che cosa voglia dire diventare ed essere uomini e donne nell'età post-moderna. Si è partiti dalla descrizione di quello che è lo scenario complesso in cui stiamo vivendo con particolare attenzione al rapporto tra il soggetto e la società». «La riflessione – continua Fedrigotti – si è inizialmente concentrata sui cambiamenti sociali caratterizzanti gli ultimi tempi. Se, fino a poco più di vent'anni fa, la società italiana era dominata da alcune grandi istituzioni, tendenzialmente monolitiche, rispetto alle quali l'individuo realizzava un rapporto di appartenenza che lo coinvolgeva spesso fin dalla prima giovinezza in modo totalizzante (tali grandi istituzioni erano la Chiesa, i partiti, i sindacati, con la loro organizzazione capillare e le loro strutture educative, ricreative, operative), oggi questa realtà di appartenenza è solo un ricordo. All'adesione incondizionata di un tempo ne è subentrata una che potremmo definire limitata, piena di riserve e di distinguo, che talora rende il dialogo tra i membri di una stessa istituzione altrettanto problematico di quello con l'esterno. In senso stretto, nessuno appartiene più a niente. Non mancano, anzi si moltiplicano, i centri di interesse; ma, proprio perché sono diventati numerosi, il singolo troverebbe strano legarsi ad uno di essi in modo esclusivo: preferisce frequentarli tutti, prendendo da ciascuno ciò che gli è utile».

Avete avuto modo di riflettere sul nesso tra tali trasformazioni e i nuovi media?

«Certamente – afferma Cristoforetti, membro dell'esecutivo nazionale Agesc – l'approfondimento comune si è concentrato in modo molto vivace sul recente sovvertimento delle grandi coordinate del vivere umano, lo spazio e il tempo, dovuto al diffondersi delle nuove tecnologie. Nel corso dei secoli si era assistito a un profondo processo di riduzione delle distanze sia spaziali che temporali. Oggi questo processo ha toccato esiti tali da sovvertire il senso tradizionale della distanza. Per quanto riguarda lo spazio, ormai la maggiore o minore lontananza di una località è data, piuttosto che dal numero dei chilometri, dalla funzionalità dei mezzi di trasporto. Si può essere più «vicini» a una città distante migliaia di chilometri, ma raggiungibile in aereo, che ad una località che si trova nella propria regione e che è mal servita dai mezzi di trasporto. Il mondo è diventato un villaggio, secondo la famosa formula di Marshall McLuhan, e in questo villaggio siamo tutti vicini di casa che si incontrano nell'atrio costituito da questo o quello spettacolo di intrattenimento. Questi processi non riguardano solo lo spazio, ma anche il tempo. La presenza pervasiva dei massmedia tende ad annullare la percezione del passato e l'aspettativa del futuro, proiettando incessantemente l'attenzione in un presente troppo ric-

il presente e proiettarsi nel futuro

della Provincia Autonoma di Trento, Michele Cristoforetti e Paolo Fedrigotti

co di fatti per lasciare spazio alla memoria e alla speranza. Si vive la sensazione immediata, l'esperienza puntiforme, restando chiusi, malgrado l'apparente dinamismo, in un immutabile presente. Anche il consumismo incide su questo logorìo del senso del tempo. Una volta gli oggetti si tramandavano di padre in figlio. Una casa, una penna, un orologio, venivano da lontano e andavano custoditi per essere trasmessi in eredità ad altri. Avevano, insomma, una storia. La nostra società - basata sull'«usa e getta» - ci ha abituati a un mondo di cose perennemente «nuove», che non hanno un passato e che non sono destinate ad un futuro».

Quale ricaduta ha ciò a cui sta alludendo Cristoforetti nelle strutture in cui si svolge il processo educativo come la scuola?

«Un tempo – osserva Fedrigotti – l'educazione era monopolio di alcune grandi agenzie, depositarie di messaggi autorevoli, custodi di una disciplina di vita, il cui valore si dava per scontato. C'erano delle regole su cui tutti si era, più o meno, d'accordo. Oggi questo monopolio si è rotto. Polverizzato in una miriade di punti di riferimento mobili, il sistema educativo ha assunto la forma di una galassia in cui la televisione, la famiglia, il corso di lingua straniera, la scuola, il gruppo sportivo, la comitiva di amici, si vengono a trovare più o meno sullo stesso piano, rendendo difficile al giovane un reale lavoro di selezione e di sintesi dei messaggi che riceve in sovrabbondanza. Se è vero, come qualche studioso sostiene, che la ricerca di senso richiede, più che l'acquisizione di nuovi dati, la capacità di sciogliere le contraddizioni insorgenti fra quelli – troppo numerosi e spesso incongruenti – a nostra disposizione, bisogna concludere che l'attuale sovrabbondanza di stimoli non facilita il recupero del loro significato.

Nei lavori di gruppo, con gli insegnanti coinvolti, avete tentato di capire che cosa significhi educare oggi e quali siano le sfide fondamentali che attualmente l'opera educativa nella scuola si trova ad affrontare...

«Sì – continua il preside – si è riflettuto soprattutto laboratorialmente sulla necessità che la scuola diventi il luogo del discernimento critico dei bisogni dei ragazzi e delle famiglie stesse. Di questo il nostro Paese ha bisogno e la scuola può, se lo vuole, diventare luogo di ricerca e di speranza. Il luogo in cui, a partire dalla varietà e talora dalla contraddittorietà di tutti gli stimoli e le suggestioni della vita d'ogni giorno, degli spettacoli, delle letture, il singolo può imparare a far fiorire l'unità del proprio io non lasciandosi alle spalle quella varietà, ma recuperandola in un'unità più ricca, più articolata e più aperta che non in passato. Le discipline insegnate non devono restare oggetti di un interesse disincarnato, ma fornire i punti di riferimento culturali per una valutazione del presente. La formazione culturale può diventare allora il miglior antidoto nei confronti di una mitologia consumistica in fondo abbastanza ingenua e rozza e aprire a una capacità di fruizione della bellezza, dell'intelligenza, della profondità, che costituirebbe la più autentica liberazione dall'attrattiva di quella mitologia.

Da questo punto di vista la scuola è chiamata a diventare il luogo della meraviglia, intendendo con questo termine non la sorpresa che deriva da uno spettacolo inconsueto, ma la scoperta di chi impara a guardare con occhi nuovi le antiche cose che lo circondano da sempre e che, proprio perché troppo vicine, erano diventate praticamente invisibili.

Questo è la cultura, d'altra parte: una distanza che avvicina. Che rende autentico l'incontro con la realtà. In questo incontro l'intelligenza impara che la libertà suppone l'obbedienza alla verità delle cose».

Progetto Cortometraggi

di Catia Zambon

L'acqua è la materia della vita.
È matrice, madre e mezzo. Non esiste vita senza acqua

Albert Szent-Gyorgyi

Innanzi tutto dobbiamo fin da subito ringraziare i nostri Gestori, che ci accolgono nelle loro scuole, accordandoci la fiducia necessaria, per realizzare percorsi formativi per genitori e famiglie ad integrazione del progetto educativo proprio di ogni Istituto.
Mai come oggi è diventato indispensabile fare rete; è proprio in questo contesto, nell'ambito dell'Alleanza Educativa scuola famiglia, che la segreteria provinciale di Verona ha posto in essere una serie di iniziative e progetti, volti a stimolare il coinvolgimento di genitori, Famiglie, Gestori ed educatori.
Fra le innumerevoli iniziative realizzate negli ultimi tre anni, il progetto cortometraggio, concorso cinematografico premio Maria Luisa Dal Castello, oggi arrivato alla IV edizione, ha voluto proprio coinvolgere studenti, insegnanti gestori e genitori con lo scopo preciso di stimolare nei ragazzi, utilizzando un linguaggio a loro vicino e congeniale, una maggiore consapevolezza dei propri talenti accrescendone cosi l'autostima.
La richiesta di realizzazione dei cortometraggi è stata posta alla prima edizione del concorso su tematiche legate inizialmente alla nostra storia: " Uniti per crescere" è una riflessione sui principi educativi e spirituali del fondatore di ogni singolo Istituto e Congregazione che hanno caratterizzato il nostro territorio, mettendo in risalto i valori delle loro opere a beneficio della comunità stessa.
Successivamente su tematiche sociali, culturali ed economiche: "Acqua…vita Verona città d'Acqua" un approfondimento e studio dell'importanza dell'acqua nel nostro territorio.
Alla terza edizione: "Il Valore dello sport" una riflessione sui principi e i valori dello sport che sono alla base del vivere comune.
La quarta edizione: "Alimentazione: stili di vita e territorio" con il fine di incoraggiare e promuovere nei bambini e nei giovani un rapporto diretto, sano e consapevole con il cibo che consumano e l'ambiente che li circonda, valorizzando anche i prodotti locali.
A seguito della pandemia da Covid 19 non è stato possibile concludere la quarta edizione tuttora in corso ma che siamo certi di portare a termine nel corso di quest'anno scolastico.
Abituati ad un contatto personale tra i nostri associati, con momenti di aggregazione organizzati sia in ambito d'Istituto che in ambito provinciale, da un anno a questa parte a seguito delle nuove esigenze dettate dall'attuale situazione pandemica, abbiamo potenziato e stiamo ancora implementando la nostra infrastruttura di comunicazione. Riteniamo infatti che sito Internet e social network siano oggi indispensabili per raggiungere i nostri associati e mantenere "vivi" i rapporti personali, quello che si riteneva dannoso prima oggi è necessario utilizzare con una diversa consapevolezza aumentando anche varietà dei canali di comunicazione, infatti siamo presenti oggi su facebook, Instagram e sito Internet.
Siamo convinti della necessità di vedere nuove opportunità nella difficile situazione che stiamo vivendo oggi ed è per questo che abbiamo deciso di realizzare il nostro ultimo progetto online.
"Scuola-Famiglia: COVID 19" è stato realizzato per informare tutti i genitori, i Gestori, i docenti e tutto il personale coinvolto nelle scuole con il compito di prevenzione, per fronteggiare la diffusione del Covid 19. A tale progetto hanno collaborato esperti in materia quali: prof. Dedonno Giuseppe ospedale Carlo Poma di Mantova, dott. Federico Gobbi Ospedale S. Cuore di Negrar, prof. Boner Attilio Università di Verona, i cui contributi filmati sono consultabili suo nostro sito web http://www.agescverona.org/covid-19/ . Il progetto ha compreso anche una fornitura agli Istituti Paritari di mascherine, colonnine dispenser per gel disinfettante e borracce in alluminio per i ragazzi.
Tutti i progetti realizzati per le famiglie dei nostri associati vogliono essere a disposizione di chiunque sia interessato ad un approfondimento nell'ambito di un percorso formativo educativo libero.

Intervista a Silvio Corso

A.Ge.S.C. Regionale Veneto come si rapporta con gli Enti Gestori, la Regione e soprattutto con le famiglie?
Il legame che unisce gli Istituti Paritari del Veneto alla nostra Associazione reputo si possa riassumere nel voler valorizzare al massimo la Comunità Educante dove la cooperazione tra scuola e famiglia, si è potuto constatare, essere un fattore determinante, oltre che un valore aggiunto, per il successo formativo degli alunni e quindi delle generazioni future.
L'apporto di A.Ge.S.C. ha incrementato, se non addirittura rinnovato, il ruolo propositivo delle famiglie nella formulazione di proposte, nelle scelte di talune attività formative e in altri aspetti riguardanti i percorsi educativi che, sempre in collaborazione con gli Istituti et enti preposti, hanno riscontrato alti livelli di gradimento sia tra le famiglie che i tra gli Enti Gestori.
Posso ben affermare che il protagonismo attivo delle famiglie è ormai un dato acquisito in Veneto, essendo definitivamente riconosciuto dalle politiche scolastiche regionali e richiesto dagli Istituti che vedono nell'opera e nei volontari di A.Ge.S.C. un ausilio ed un valido e attento alleato che può creare, con una corresponsabilità educativa sancita ed esercitata all'interno della scuola, occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro.
A testimonianza di quanto da me affermato ho il piacere di poter menzionare l'intervento di don Mariano Diotto, docente e direttore dell'Istituto Salesiano San Zeno di Verona, durante l'Assemblea Elettiva Regionale svoltasi nella città Scaligera nel mese di Ottobre u.s..
Don Mariano ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra le varie anime della comunità educante (scuola/famiglia) soprattutto in un periodo particolare come quello che stiamo vivendo dove le paure, i timori e le perplessità colpiscono le varie anime che formano la scuola con la ESSE maiuscola.
Senza dubbio la speranza, la fiducia, l'ottimismo e l'unione della comunità educante risulta essere essenziale al fine di continuare con l'opera educativa, didattica e spirituale che sono alla base dei nostri Istituti.
Nel concreto sapresti descriverre come si concretizza la collaborazione e la sinergia tra A.Ge.S.C e regione Veneto?
A.Ge.S.C. Veneto, ed io personalmente come Presidente Regionale, con impegno costante lavoriamo e collaboriamo da anni con la Giunta Regionale per un aiuto concreto a sostegno delle famiglie per spese scolastiche.
Tutto ciò si concretizza con l'erogazione del Buono Scuola che consta in una cifra importante, che ogni anno mi sono ripromesso di cercare di far aumentare, messa a disposizione dalla Regione per sostenere il diritto per tutti i genitori alla libertà di scelta educativa e all'ausilio, più concreto, per i nuclei familiari più numerosi e quelli con figli disabili.
E con i Comitati Provinciali A.Ge.S.C.?
La collaborazione tra Regionale e Provinciali è costante e continua.
Un esempio sono i vari incontri fatti nelle Provincie per il Buono Scuola.
A tal proposito l' A.Ge.S.C. Regionale, in collaborazione proprio con i Comitati Provinciali, ha organizzato infatti quest'anno vari incontri per Province, in presenza e on line a causa dell'emergenza epidemiologica, per meglio informare Famiglie, Istituti e Enti Gestori circa il Buono Scuola e le relative istruzioni per l'accreditamento.
A tali incontri, tra i cui relatori erano presenti Dirigenti della Regione Veneto a cui rinnovo il mio personale ringraziamento, hanno partecipato numerosi associati e genitori non legati alla nostra Associazione che però, con questo suo operato, si è dimostrata, come sempre, oltre che attenta alle problematiche sociali delle famiglie anche fattivamente attiva per il bene pubblico.
Reputo che questo sia il fine ultimo di A.Ge.S.C. insieme al dover dar voce alle famiglie, aggregandole insieme, per il diritto di ogni singolo genitore di poter scegliere liberamente l'educazione e la scuola dei propri figli.
Ovviamente per fare tutto ciò, oltre ad un team coeso di volontari, l'A.Ge.S.C. necessita di una sempre più stretta collaborazione con gli Enti Gestori e con gli Istituti in genere dove, come il mio mentore nonché colonna portante ancor oggi della nostra associazione Giuliana Menegatti mi ha insegnato, bisogna entrare, poiché ospiti, "in punta di piedi" dimostrando, giorno dopo giorno, il nostro effettivo ausilio all'Istituzione Scolastica.

Silvio Corso
Presidente regionale
Veneto

Don Mariano Diotto

Il tempo della scelt

Sofia (6 anni) e il suo fratellino Matteo (2 anni)
Istituto Suore San Francesco di Sales di Padova

Il mondo è in silenzio.
Si ode nitido il canto degli uccellini. La natura attende la primavera, lei non teme il virus che ha messo in ginocchio l'umanità.
Il mondo è in silenzio,
l'uomo piange calde lacrime

Mary

disegno di Lucia Scaglione - Modena

Cartellone eseguito da Marta e Miriam Praticò.
Istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria.

Sofia 8 anni - Torino

...a non del giudizio

un Idea di Claudio Masotti

Daniela Torresendi

Gregorio Furlan
(scuola Salesie Padova)

Il disegno è di Letizia
4a Elementare.

2020

NATIVITÀ
(CAPPELLINA CDR)

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1 ven	1 lun	1 lun	1 gio	1 sab	1 mar	1 gio	1 dom	1 mer	1 ven	1 lun	1 mer
2 sab	2 mar	2 mar	2 ven	2 dom	2 mer	2 ven	2 lun	2 gio	2 sab	2 mar	2 gio
3 dom	3 mer	3 mer	3 sab	3 lun	3 gio	3 sab	3 mar	3 ven	3 dom	3 mer	3 ven
4 lun	4 gio	4 gio	4 dom	4 mar	4 ven	4 dom	4 mer	4 sab	4 lun	4 gio	4 sab
5 mar	5 ven	5 ven	5 lun	5 mer	5 sab	5 lun	5 gio	5 dom	5 mar	5 ven	5 dom
6 mer	6 sab	6 sab	6 mar	6 gio	6 dom	6 mar	6 ven	6 lun	6 mer	6 sab	6 lun
7 gio	7 dom	7 dom	7 mer	7 ven	7 lun	7 mer	7 sab	7 mar	7 gio	7 dom	7 mar
8 ven	8 lun	8 lun	8 gio	8 sab	8 mar	8 gio	8 dom	8 mer	8 ven	8 lun	8 mer
9 sab	9 mar	9 mar	9 ven	9 dom	9 mer	9 ven	9 lun	9 gio	9 sab	9 mar	9 gio
10 dom	10 mer	10 mer	10 sab	10 lun	10 gio	10 sab	10 mar	10 ven	10 dom	10 mer	10 ven
11 lun	11 gio	11 gio	11 dom	11 mar	11 ven	11 dom	11 mer	11 sab	11 lun	11 gio	11 sab
12 mar	12 ven	12 ven	12 lun	12 mer	12 sab	12 lun	12 gio	12 dom	12 mar	12 ven	12 dom
13 mer	13 sab	13 sab	13 mar	13 gio	13 dom	13 mar	13 ven	13 lun	13 mer	13 sab	13 lun
14 gio	14 dom	14 dom	14 mer	14 ven	14 lun	14 mer	14 sab	14 mar	14 gio	14 dom	14 mar
15 ven	15 lun	15 lun	15 gio	15 sab	15 mar	15 gio	15 dom	15 mer	15 ven	15 lun	15 mer

16 sab	16 mar	16 mar	16 ven	16 dom	16 mer	16 ven	16 lun	16 gio	16 sab	16 mar	16 gio
17 dom	17 mer	17 mer	17 sab	17 lun	17 gio	17 sab	17 mar	17 ven	17 dom	17 mer	17 ven
18 lun	18 gio	18 gio	18 dom	18 mar	18 ven	18 dom	18 mer	18 sab	18 lun	18 gio	18 sab
19 mar	19 ven	19 ven	19 lun	19 mer	19 sab	19 lun	19 gio	19 dom	19 mar	19 ven	19 dom
20 mer	20 sab	20 sab	20 mar	20 gio	20 dom	20 mar	20 ven	20 lun	20 mer	20 sab	20 lun
21 gio	21 dom	21 dom	21 mer	21 ven	21 lun	21 mer	21 sab	21 mar	21 gio	21 dom	21 mar
22 ven	22 lun	22 lun	22 gio	22 sab	22 mar	22 gio	22 dom	22 mer	22 ven	22 lun	22 mer
23 sab	23 mar	23 mar	23 ven	23 dom	23 mer	23 ven	23 lun	23 gio	23 sab	23 mar	23 gio
24 dom	24 mer	24 mer	24 sab	24 lun	24 gio	24 sab	24 mar	24 ven	24 dom	24 mer	24 ven
25 lun	25 gio	25 gio	25 dom	25 mar	25 ven	25 dom	25 mer	25 sab	25 lun	25 gio	25 sab
26 mar	26 ven	26 ven	26 lun	26 mer	26 sab	26 lun	26 gio	26 dom	26 mar	26 ven	26 dom
27 mer	27 sab	27 sab	27 mar	27 gio	27 dom	27 mar	27 ven	27 lun	27 mer	27 sab	27 lun
28 gio	28 dom	28 dom	28 mer	28 ven	28 lun	28 mer	28 sab	28 mar	28 gio	28 dom	28 mar
29 ven		29 lun	29 gio	29 sab	29 mar	29 gio	29 dom	29 mer	29 ven	29 lun	29 mer
30 sab		30 mar	30 ven	30 dom	30 mer	30 ven	30 lun	30 gio	30 sab	30 mar	30 gio
31 dom		31 mer		31 lun		31 sab	31 mar		31 dom		31 ven

2021

AGeSC
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

AGeSC

Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

5 mille

Un **INVESTIMENTO** per il futuro dei nostri figli

codice fiscale:

04548200155

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Valeria Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 0 4 5 4 8 2 0 0 1 5 5

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC perché:

Opera per sostenere le scuole cattoliche

Rappresenta i genitori presso le istituzioni

Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative

Difende la libertà di educazione in Italia

Promuove il valore della famiglia

Natale 2020

La stella dei profughi

ERALDO AFFINATI

Ero tornato nella nostra vecchia scuola per recuperare dei fogli, qualche matita, un pupazzo di stoffa e due o tre parole di plastica: blu e rosse, come i libri di testo. Dal giorno in cui avevamo dovuto sospendere tutte le attività didattiche, a causa della pandemia, il grande salone dove ci riunivamo pareva essere rimasto come lo ricordavo. I banchi ancora schierati, a gruppi sparsi per realizzare l'uno a uno fra immigrati e volontari, assomigliavano a giostre appena bloccate, in attesa di ripartire.

Se non fosse stato per certe mattonelle scheggiate e un paio di cartelloni caduti a terra, non sembravano trascorsi sei mesi. Il silenzio, quello sì, dava l'impressione del tempo interrotto. Per giustificarlo potevi immaginarti ciò che volevi: tipo un fuggi fuggi generale nel tentativo di scampare al terremoto. Invece della babele di lingue e dialetti solitamente imperante sentivo soltanto il ronzio della caldaia che garantiva il riscaldamento: del resto lo spazio didattico era stato ricavato nel seminterrato dell'ostello universitario la cui foresteria continuava ad essere attiva.

Mentre mi accingevo a spegnere gli interruttori e chiudere battente, comparve Rezai, il ragazzo afghano che non riusciva a pronunciare neppure una sillaba. In piedi

00 Quartino.indd 1 30/11/20 10:44

accanto all'entrata, lo riconobbi non senza emozione: filiforme, quasi tremante, accennò ad un timido sorriso. Lo feci entrare per informarlo che la scuola era chiusa e ogni lezione si stava svolgendo on line. In quel mentre apparve Karim, il rifugiato politico siriano senza gambe, sulla carrozzella spinta da Abdul, l'amico africano che sempre lo accompagnava: entrambi mi rivolsero saluti festosi facendosi largo verso la sala. Dietro di loro ecco Runa, fasciata nelle vesti a fiori, con gli occhialetti appannati, insieme ai due figli di sei e nove anni. C'era anche Kadigia, la piccola nigeriana che non rideva mai, attaccata alle spalle della giovane madre triste. Si stavano mettendo in coda!

Non ebbi il tempo di spiegare a tutti loro che, per quanto mi facesse piacere rivederli dopo il lungo periodo di forzata assenza, sarebbero dovuti tornare indietro perché la scuola in presenza non si poteva riprendere, almeno finché la curva dei contagi non si fosse arrestata. E poi in quel momento c'ero solo io, tutti i volontari stavano lavorando da remoto, di fronte agli schermi dei computer, oppure più semplicemente coi cellulari usando WhatsApp.

Non lo capivano? In effetti parevano non rendersene conto. I nuovi arrivati passavano in mezzo agli altri e si andavano a sedere fiduciosi in attesa delle maestre. Qualcuno aveva già preso dagli scaffali il manuale e cominciava a scrivere per avvantaggiarsi e fare gli esercizi. Omar, il bambino più piccolo, con le gambe storte e la risata contagiosa, dopo aver afferrato il mappamondo di plastica, se l'era messo in testa e stava sfilando ciondoloni fra la calca degli studenti. La Terra sulle mie spalle.

Io non sapevo cosa fare. Da una parte ero felice nel ritrovare questo popolo di analfabeti in cerca di una lingua attraverso cui esprimersi; dall'altra mi sentivo sconcertato: come avrei potuto accontentarli nel rispetto dei protocolli sanitari? Nessuno di loro indossava la mascherina, stavano tutti ammassati, donne, uomini e bambini, vecchi e giovani, col rischio di prendersi il contagio e creare un focolaio. A quel punto: addio scuola! Quando giunsero gli adolescenti egiziani, a gruppi chiassosi e variopinti, insieme agli albanesi, che stavano discutendo su non so cosa, ci mancò poco che non mi venisse un colpo. Cosa volevano?

Solo nel momento in cui spuntarono i ragazzi africani coi tamburi e le percussioni, compresi quali fossero le loro intenzioni. Già, perché non me ne ero reso conto subito? Di norma, a conclusione della prima parte dell'anno scolastico, in prossimità del Natale, organizzavamo una grande festa riunendo studenti e volontari. Ecco la ragione che aveva spinto tutti quanti a tornare nella nostra sede. I bambini chiedevano le caramelle. I più grandi si aspettavano il panettone. E poi bisognava organizzare la lotteria. Chi avrebbe distribuito i biglietti? Dove stavano le scatole coi premi? Ognuno aveva voglia di stare insieme, come sempre. Covid o non Covid, era questa la volontà che li animava.

Allora mi venne l'idea di portarli tutti alla stazione ferroviaria, poco distante, dove conoscevo un posto in cui saremmo

00 Quartino.indd 2 30/11/20 10:44

potuti stare all'aperto, ma protetti da un telone in caso fosse venuto a piovere. Lì si accampavano i migranti appena giunti a Roma, soprattutto quelli che non avevano punti di riferimento nella capitale. Quei poveri derelitti, lo sapevo, non trovavano niente di meglio che sistemarsi dentro tende improvvisate da campeggio. Alcuni potevi scoprirli sdraiati addirittura in strada, sui cartoni d'imballaggio, di fianco alle barriere dei cantieri adiacenti. Altri cercavano riparo sotto le pensiline.

Avanti, ragazzi, seguitemi. E che nessuno resti indietro! Dobbiamo prendere - chiese qualcuno - anche i quaderni? Certo, con le penne e i calamai. Perché aggiunsi questo dettaglio anacronistico? Una parola obsoleta, fuori contesto, mai usata. Se era soltanto un film, quello che stavo vivendo, pregai l'imperscrutabile regista di non staccare la telecamera dal nostro gruppo. Se invece si trattava di un sogno, sperai che non venisse nessuno a darmi uno scossone.

Mi sembrava troppo bello guidarli verso i treni in partenza. Prima di raggiungerli transitammo accanto a depositi e stabilimenti in apparenza abbandonati, in una zona della città che mi era sempre piaciuta. Ci passavo da piccolo, in macchina, coi miei genitori e già allora ricordo che m'attaccavo al finestrino affascinato. Chi avrebbe mai pensato che, tanti anni dopo, la stessa strada sarebbe diventata la quinta scenografica della mia esistenza da adulto?

Cammina cammina, superammo in un battibaleno le vie intasate di autorimorchi e furgoni facendo attenzione a non scendere dai marciapiedi molto stretti e poco adatti alle passeggiate. Mi raccomando, Akim, resta attaccato a noi. Tranquillo, prof, lo sorveglio io. Grazie, Tijan, quindi ci sei anche tu? Scusa, non ti avevo visto. Ci ha raggiunti perfino Mohamed: sta in fondo al gruppo a controllare se qualcuno resta indietro. È il nostro antico gruppo di amici, studenti, profughi e volontari: sì, perché adesso, quasi d'incanto, pare si siano aggiunti anche loro. Ciao Letizia! Come va, Donata? Guarda, laggiù, stanno arrivando Francesca, Dante, David, Silvia, Massimo, Claudia, Venerio, Luisa, Minello, Flavia, Laura, Barbara, Nadia, Fulvio, Cecilia, Chiara… Non ce la faccio a riportare tutti i nomi, sono troppi! Luce ci sta aspettando al capolinea dell'autobus, insieme agli altri che hanno preso la metropolitana. E i ragazzi dei tirocini formativi, quando vengono? I nuvoloni all'orizzonte, oltre le decine di antenne piantate sopra ai palazzi, fanno pensare al peggio. Speriamo che il tempo regga.

La gente di passaggio ci guardava incuriosita, senza capire chi fossimo. Andiamo alla ricerca di una lingua utile, avrei voluto dire, se ne avessi trovato il modo, una sorta di grimaldello capace di rappresentare ciò che siamo o vorremmo diventare: cuochi, meccanici, elettricisti, imbianchini, muratori, badanti, e perché no, medici, ingegneri e poeti. Facile a dichiararsi, molto difficile da realizzare. È una questione di lessico, tempi verbali, moduli sintattici, grazie ai quali imparare a pensare, ad essere questo invece di quello. Senza contare i nostri luoghi di provenienza che rendono tutto ancora più complicato: struttu-

00 Quartino.indd 3 30/11/20 10:44

re mentali le più variegate: dal bengalese all'arabo, dagli idiomi slavi a quelli africani. Omar, non scantonare. Mirella, pensaci tu a far sì che possiamo raggrupparci intorno al semaforo e attraversare indenni la vecchia via consolare.

A quel punto vidi Costantino, l'angelo della teleferica. Lo chiamo così perché scese da una specie di gru in movimento poggiata sul fianco di un edificio in ristrutturazione apposta per venirci ad aiutare. È un operaio, anche se sotto il giubbotto nasconde le ali. Spezzate come quelle dei cherubini precipitati a terra a causa di misteriose colpe su cui sarebbe vano indagare. Agile, discreto, efficiente, interviene solo quando lo ritiene necessario. Senza pretendere nulla in cambio. Insomma lo fa perché ci crede. Fu lui a stoppare il traffico apposta per noi. Il flusso ininterrotto di veicoli, merci e persone si fermò per pochi attimi sufficienti a farci passare.

Lo ringraziammo continuando a procedere verso il campo profughi. Poche centinaia di metri ci bastarono per arrivare a destinazione. Il grigio della temuta pioggia aveva ceduto posto al debole azzurro della sera, pronto a diventare viola. Il tramonto scendeva sulla città come una benedizione. Arrivammo nel piazzale spoglio dove alcuni ragazzi stavano giocando a pallone coi sandali rotti e i calzettoni bucati: il che non impediva al centravanti di calciare in rete e al portiere di parare il tiro. Di lì a poco, lo supposi, sarebbero diventati due campioncini. Dopo aver superato una staccionata che delimitava il recinto, vidi la stella sospesa a mezz'aria sulla mangiatoia. Ma forse era soltanto un'illusione ottica.